

LA CAMORRA ALZA IL TIRO

«Certi affari non si possono portare a termine senza la collaborazione di rappresentanti di Enti Pubblici, società private e talune istituzioni»

I camorristi vogliono troncare «qualsiasi idea di collaborazione con la giustizia. La magistratura sta affondando i bisturi nei nervi scoperti»

L'ESCALATION DI VIOLENZA

23 aprile
La donna del boss fa scattare gli arresti

Si chiama Anna Carrino, è stata la compagna di uno dei più potenti boss dei casalesi: Francesco Bidognetti. Lei, collaboratrice di giustizia, ha rivolto un appello proprio al compagno: «Pentiti» (fotogramma dall'intervista al tg1).


2 maggio
Ucciso il padre di un pentito

12 colpi: così è stato ucciso Umberto Bidognetti, padre di Domenico. Il giovane è cugino del boss Francesco Bidognetti, è pentito e ha detto che «i camorristi sono solo semplici buffoni» (nella foto controlli di polizia).


7 maggio
Una giornalista minacciata al processo

La cronista Rosaria Capacchione del *Mattino* è stata minacciata durante il processo a esponenti dei Casalesi, assieme a Saviano e al magistrato Raffaele Cantone (nella foto la strada che collega Casal di Principe ad Aversa).



«Il clan è coperto da settori istituzionali»

Il procuratore Grasso sull'inchiesta-rifiuti dei Casalesi: Orsi non aveva tagliato i ponti con il crimine

■ di Sandra Amurri / Roma

RAGIONA a voce alta il Procuratore Nazionale Antimafia Piero Grasso, riflette sull'ultimo omicidio dell'imprenditore Michele Orsi, messo a segno dal clan camorristico dei Casalesi della

provincia di Caserta che prende il nome dalla sua città d'origine, Casal di Principe.

Procuratore, Michele Orsi, coinvolto con il fratello nello scandalo del Consorzio Eco 4, giovedì avrebbe dovuto testimoniare al processo nato dall'inchiesta sui rifiuti. È questo il movente della sua eliminazione?



«Nell'ambito di fenomeni complessi come la camorra del clan dei casalesi anche le motivazioni dei più efferrati fatti criminali sono spesso complesse. Certamente l'ingegnere Orsi aveva reso delle dichiarazioni difensive che avrebbero colpito interessi ancora attuali e che comunque non dovevano essere nemmeno conosciute per le probabili compromissioni di un sistema che coinvolgeva anche settori istituzionali».

Cosa intende per settori istituzionali?

«Intendo che certi affari non si possono portare a termine senza il coinvolgimento, la collaborazione, talvolta interessata, di rappresentanti di Enti Pubblici, di società private e di talune istituzioni».

Può farci qualche nome?

«Non posso farli perché sono nel registro degli indagati. Per tornare al movente dell'omicidio Orsi va considerato che tutto ciò che mette in crisi il sistema criminale va as-

solutamente evitato. E da ciò si spiega la strategia del clan di bloccare, fin dal suo inizio, qualsiasi idea di collaborazione con la giustizia. Segno evidente che la magistratura sta affondando i bisturi nei nervi scoperti e che generano reazioni di tale sanguinaria violenza rivolta anche verso vittime innocenti colpevoli soltanto di esse-

re parenti di coloro che collaborano».

Si, ma c'è da dire che Orsi era un collaboratore anomalo visto che non godeva della dovuta protezione, non le pare?

«Orsi non era un collaboratore di giustizia nel senso che pur avendo fatto delle ammissioni, ripeto a scopo difensivo, non aveva assolu-

tamente mostrato la volontà di passare interamente dalla parte dello Stato denunciando il malaffare in tutta la sua interezza e neppure la volontà di abbandonare il territorio assieme ai suoi famigliari che è il solo modo per garantire l'incolumità sua e della sua famiglia secondo il programma dei collaboratori di giustizia alla cui base

resta la segretezza del luogo di protezione».

Dopo quattro omicidi in poco tempo cosa fare per arrestare questo fiume che insanguina le strade?

«Bisogna continuare ad andare avanti con la consapevolezza che si è sulla strada giusta. Convincere alla collaborazione, a rompere, a

spezzare questo muro di omertà, di interessi in maniera decisa. Convincere che collaborare vuol dire accettare tutte le regole che contraddistinguono la protezione, compresa quella di non poter restare nel territorio di origine. Nei prossimi giorni abbiamo previsto una riunione alla DDA di Napoli per fare il punto della situazione».



Il corpo di Michele Orsi crivellato di proiettili. Foto Ansa

MEDIA & CRIMINALITÀ

Curzi: l'informazione tv inadeguata all'evento. Morrione: gravi sottovalutazioni

L'informazione, specie quella televisiva, che si fa trovare non pronta davanti all'ennesimo omicidio di camorra. Lo dice Sandro Curzi, consigliere Rai. «Eppure mi sembra che in pochi, a parte Roberto Saviano, abbiano colto sino in fondo la gravità di questo passaggio, di questo 'salto di qualità' da parte della criminalità organizzata. L'informazione televisiva, in particolare, è apparsa distratta forse dal clima del 2 Giugno. Sul fatto di Casal di Principe non ci sono stati gli speciali e gli approfondimenti che ci si sarebbe aspettati». Sulla questione è intervenuto, con un editoriale sul sito www.articolo21.info, anche

Roberto Morrione, ex direttore di RaiNews24 e presidente della fondazione «Libera Informazione»: «Suona ancora una volta professionalmente grave il silenzio o la sottovalutazione di questo inspiegabile vuoto programmatico da parte della grande stampa nazionale e del circuito mediatico televisivo, intenti con pochissime eccezioni solo a descrivere il piano di sicurezza, ma incapaci di cogliere nessi, coincidenze, presenze operative della camorra nelle piazze per mantenere intatto il grande business perpetuato negli anni con le corrotte complicità, le incompetenze, le viltà di tanti amministratori».

LE INDAGINI

Gli investigatori: è stata una vendetta

■ / Napoli

UNA VENDETTA dei Casalesi contro chi stava collaborando con gli inquirenti per svelare gli intrecci tra camorra, politica e affari nel Casertano. È la pista princi-

pale seguita dagli investigatori e dai magistrati della Dda di Napoli che indagano sull'omicidio dell'imprenditore Michele Orsi, 47 anni, avvenuto ieri a Casal di Principe, comune del Casertano e roccaforte della più potente cosca della camorra. Accanto all'ipotesi della vendetta ne viene avanzata una seconda, anche se ritenuta meno concreta, ovvero quella del delitto scaturito da qualche sgarro nei confronti di una fazione dei Casalesi, contrapposta a quella di Francesco Bidognetti. Orsi nei mesi scorsi era stato arrestato nell'ambito di una inchiesta della Dda con l'accusa di avere favorito il clan camorristico, ma dopo poco tempo si era convinto a collaborare con gli inquirenti portando alla luce responsabilità dei vertici del clan e in particolare della fazione ritenuta capeggiata da Francesco Bidognetti, soprannominato Cicciotto e Mezzanotte. L'imprende-

tore, titolare con un fratello della società Ecoquattro che opera nel settore della raccolta dei rifiuti in 18 comuni del Casertano, era costretto a versare 15mila euro al mese (e per quattro anni), al clan mondragonese dei 'La Torre' e dall'inchiesta è emerso che una somma analoga era stata pretesa dai Casalesi. «Michele Orsi non era un pentito - ha ribadito oggi il suo legale, avvocato De Stavola - Era, con suo fratello, una vittima». Il penalista è ritornato sulla questione della mancata protezione da parte dello Stato all'imprenditore che aveva ricevuto pesanti intimidazioni: «Aveva paura - veniva ogni giorno nel mio studio, perché era l'unico posto in cui si sentiva sicuro». L'agguato che è costato la vita a Orsi appare come l'ultimo e più temerario atto di una guerra dichiarata dai Casalesi ai testimoni e ai collaboratori di giustizia.

I fratelli Orsi erano costretti a pagare una tangente di 15mila euro al mese al clan dei La Torre

Servizio SMS de l'Unità. Due modi per essere sempre informati. Puoi sceglierli entrambi.


news

servizio in abbonamento

Ogni giorno **NEWS** in tempo reale via SMS sul tuo telefonino. (3 SMS al giorno)

Per abbonarti o per riattivare il tuo vecchio abbonamento invia **UNITA ON** al numero **48485**.

Servizio in abbonamento.

Per i clienti **VODAFONE** il costo del servizio è di 0,30 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto. Il costo di ogni SMS inviato al 48485 dipende dal proprio piano tariffario.

Per i clienti **TIM** il costo del servizio è di 0,3098 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto e di 0,1240 € IVA inclusa per ogni SMS inviato.

Per i clienti **WIND** il costo del servizio è di 0,30 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto e di 12,4 centesimi IVA inclusa per ogni SMS inviato.

* Wallpaper in regalo, escluso traffico wap. Verifica la compatibilità con il tuo telefonino sul sito internet www.unita.it

striscia rossa

servizio in abbonamento

Un SMS al giorno con la **Striscia Rossa** della testata.

Per abbonarti o per riattivare il tuo vecchio abbonamento invia **STRISCIAROSSA ON** al numero **48485**.

Per chi si abbona al Servizio NEWS, ogni settimana in REGALO* una vignetta di **Staino** per tutto il 2008.

Escluso il mese di Agosto.